

il tempo corso per maneggiarla non era lasciato passare inoperoso da' turchi nell' isola di Cipro, poichè espugnata Nicosia, nel maggio del seguente anno cinsero d'assedio *Famagosta* (io inclino a credere con l' *Arte di verificare le date*, ed altri, che Mustafà dopo la presa di Nicosia, si recò tosto ad assediare *Famagosta*, per la cui vigorosa difesa si vide poi costretto nell' entrar dell' inverno limitarsi al blocco, riprendendo l' assedio nella primavera del seguente anno), città vescovile ridotta a fortezza, di forma quadrata imperfetta, il porto essendo difeso da un piccolo castello con 4 torrioni. Gli abitanti aveano distrutto i bellissimi giardini suburbani, e raccolte le messi eransi portate nella città con 1500 villici che resero buoni servigi ne' combattimenti e ne' lavori delle fortificazioni. Verso la metà di aprile 1571 si avvicinarono i turchi a *Famagosta* a far bastioni per piantare l' artiglieria per le batterie, le quali principiarono ad agire a' 19 maggio. Si cominciò da piccole scaramucce, da felici sortite del *Baglioni*, il quale col *Bragadino* confortavano gli abitanti atterriti dalla catastrofe di Nicosia, raddoppiando d'ardore nel distruggere i lavori de' nemici. Un soccorso avea potuto penetrare da *Candia* sotto la condotta di *Marco* e *Marc'Antonio Quirini*, di 1400 fanti italiani comandati dal conte *Luigi Martinengo* con cannoni e munizioni. Però i comandanti non s'illudevano sulla resistenza da farsi a' turchi, se non arrivavano i sospirati soccorsi della flotta, troppo essendo sproporzionati i mezzi di difesa da quelli potentissimi degli aggressori. In sostanza i giudicati abili alle militari fazioni ascendevano a 7,400, de' quali 3,500 fanti italiani, 1,400 militi paesani, 2,500 appartenenti a' 6 sestieri della città, cui si aggiunsero 550 albanesi: ma siccome molti de' nominati si occupavano a' lavori di fortificazione, forse ad un 5,000 si riducevano i combattenti. Intanto i turchi costruirono 10

forti, e cominciarono a battere le mura: si difendevano gli assediati cogli archibugi, co' cannoni e co' fuochi artificiali, e respinsero il 1.º assalto. Però le perdite de' turchi subito si riparavano, quelle de' difensori erano irrimediabili. Quindi si alternarono i mezzi ingegnosi e dell' arte sì di offesa e sì di difesa, mentre il vescovo di *Limisso* o *Napoli* o *Nemesi*, fr. *Serafino Fortibraccio famagostano* e *domenicano*, esortava e incoraggiava que' di dentro, e le donne che rendevano utilissimi servigi, finchè una palla uccise il zelante prelato mentre orava vicino alle mura. Altri 3 assalti furono egualmente respinti con valore, ma ormai facevasi inevitabile la resa per le gravi perdite fatte di difensori, per la penuria di munizioni e di viveri onde la popolazione cibavasi delle cose più vili e immonde. La stauchezza, le ferite, le malattie rendevano molti inabili al servizio, e quelli che ancora si prestavano somigliavano più a spettati che ad uomini. A tutto opponevano mirabile fermezza il *Bragadino* e il *Baglioni*, e dall' esempio loro gli altri s'incoraggiavano. Lo stesso nemico ammirando il costante valore, e considerando le proprie numerosissime perdite, diceva che *Famagosta* sembrava difesa non da uomini ma da giganti. A' 30 luglio le più gagliarde schiere ottomane, dopo aver posto in ordine tutta la formidabile artiglieria, salirono sulla breccia e combattendo ferocemente pervennero a farsi strada fra' difensori. Questi però opposero tale fortissima resistenza, che dopo 6 ore di furiosa pugna i turchi anche questa volta furono respinti. *Mustafà* tornò a proporre ad equi patti la resa, mentre gli abitanti, che fino da' 15 luglio aveano pregato il *Bragadino* a muoversi a pietà onde capitulare, vedendo svanire la speranza di ulteriore efficace difesa, rinnovarono più vive rimostranze; ed il capitano, sollecitato pure dal consiglio de' principali, dopo lunghe e vivissime discussioni alzò a' 2 agosto la bandiera bianca. Cessato l'or-